

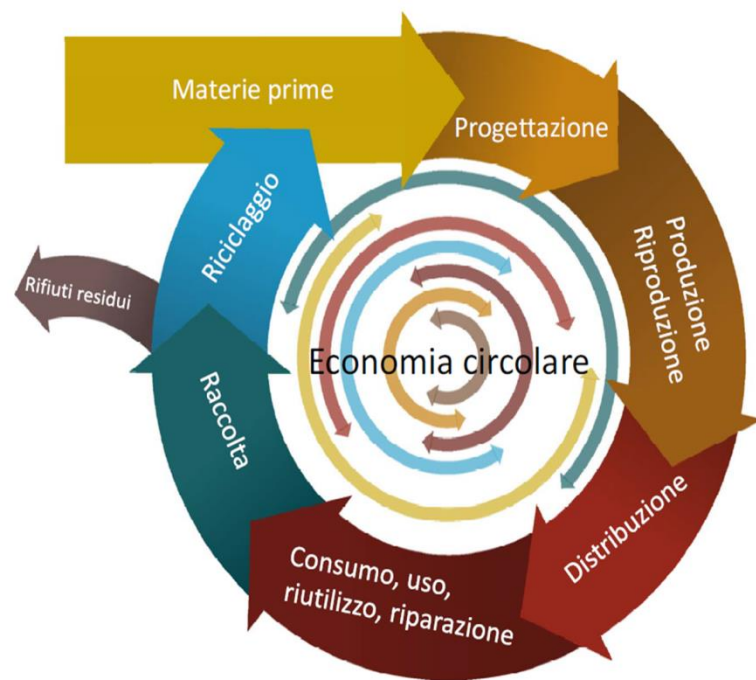
Economia Circolare: Il ruolo dell'industria italiana

Andrea Bianchi

Area politiche industriali, Confindustria

Il perché di questo lavoro

- Questo lavoro vuole dar seguito all'analisi avviata nel 2013 sulla più ampia tematica **dell'uso efficiente delle risorse** e si propone di fornire un supporto per meglio declinare, grazie anche ad alcune evidenze qualitative, le indicazioni fornite all'interno del **Documento Programmatico di Confindustria**, in occasione delle Assise di febbraio 2018.
- Tra le **raccomandazioni di policy** raccolte nel documento, infatti, **Confindustria ha sostenuto la necessità di investire su "ambiente, territorio e cultura"**, al fine di creare sviluppo e completare la **"transizione verso un modello economico "circolare"**.
- **Con questo studio, Confindustria vuole fornire il proprio contributo** al dibattito in atto sul tema dell'economia circolare e, più in particolare, **sul processo di recepimento delle nuove direttive europee**, volendo evidenziare il **ruolo da protagonista che l'industria ricopre** per completare la transizione verso questo modello di crescita e sviluppo.



Struttura del rapporto

- Confindustria ha raccolto dalle proprie imprese associate, attraverso questionari e interviste, dati e informazioni sugli aspetti giuridici, economici e tecnologici che riguardano l'economia circolare.

Parte I

- Dedicata all'**analisi del quadro giuridico di riferimento**, cosa funziona, cosa non funziona e le relative **proposte normative** anche alla luce delle opportunità offerte dalle nuove direttive europee

Parte II

- Predisposta con la collaborazione di Ernest&Young, fornisce **dati e proiezioni di tipo economico** che evidenziano le **opportunità dell'economia circolare** come un driver di sviluppo e di politica di tutela delle risorse naturali

Parte III

- Dedicata alla **ricognizione delle tecnologie e degli impianti**, che evidenzia come la realizzazione dell'economia circolare passa, prima di tutto, per un processo industriale virtuoso, che necessita quindi di impianti innovativi e adeguati.

Case history

- Panoramica su alcuni casi concreti di economia circolare realizzati dalle imprese associate, che rappresentano delle vere e proprie eccellenze in grado di porsi come imprese sostenibili e allo stesso tempo innovative e competitive.

Le nuove Direttive Europee fissano obiettivi sempre più sfidanti

- Entro il **2035** la quantità di rifiuti urbani (e assimilati) riciclati dovrà essere minimo **65%** e i rifiuti collocati in discarica **ridotta al 10%**, o a una percentuale inferiore.

	31/12/2008	31/12/2025	31/12/2030
<i>Plastica</i>	22,5%	50%	55%
<i>Legno</i>	15%	25%	30%
<i>Metalli ferrosi</i>	60%	70%	80%
<i>Alluminio</i>		50%	60%
<i>Vetro</i>	60%	70%	75%
<i>Carta e cartone</i>	60%	75%	85%
Totale imballaggi	55%	65%	70%
Urbani (e assimilati)	50% (al 2020)	55%	60%
C&D	70% (al 2020)	-	-

Stato dell'arte: luci...

L'Italia non è all'anno zero!

	Italia	UK	Francia	Spagna	Germania
Impiego di materia (Tonn/M€ prodotto)	256 (312) 	241 (260)	326 (358)	349 (362)	481 (462)
Produzione rifiuti (Tonn/M€)	41,7 (42) 	57,3 (59)	57 (84)	46,1 (49)	65,5 (64)
Conferimento in discarica (% sul tot dei rifiuti prodotti)	16 	41,5	29,3	47,9	19,2

Fonte: Rapporto GreenItaly 2016 (tra parentesi) e 2017

	Produzione (milioni di ton)	% Riciclo	% Recupero (R1)	% conferimento in discarica
Rifiuti Urbani	30	50	2	25
Rifiuti Speciali	135	79	1,5	9

- **41,8%** dei rifiuti urbani è costituito da **imballaggi**, in termini assoluti **12,6 milioni di tonnellate** (pari all'immesso al consumo).

Fonte: Rapporto Ispra rifiuti speciali (2018) e urbani (2017) – dati riferiti al 2016

Stato dell'arte: ...ed ombre

I punti critici del sistema

- **Saturazione degli impianti di smaltimento** che sta determinando, tra gli altri, un **notevole aumento dei costi** di smaltimento. A titolo di esempio:
 - **Regione Veneto:** Dal 2016 i costi di smaltimento sono passati da 85€/ton, ai 100€/ton del 2017 fino ad arrivare ai **165€/ton** dei primi mesi del 2018;
 - **Regione Lombardia:** I costi di smaltimento sono raddoppiati rispetto al 2014 arrivando fino a **140€/ton**.
- **Blocco alle esportazioni di rifiuti** verso partner storici come la **Cina**, che in passato hanno rappresentato **un canale di sbocco che contribuiva a rendere stabili i prezzi del settore, anche se**, in un'ottica di economia circolare, questo ha rappresentato una **perdita di valore**.

Per valorizzare ulteriormente il potenziale del Paese e superare le criticità, per trasformarle in opportunità, serve un **“Piano Paese” per l'economia circolare** finalizzato a:

- Aumentare la competitività delle imprese;
- Ridurre la dipendenza dall'importazione di materie prime;
- ridurre il ricorso allo smaltimento in linea con gli obiettivi UE.

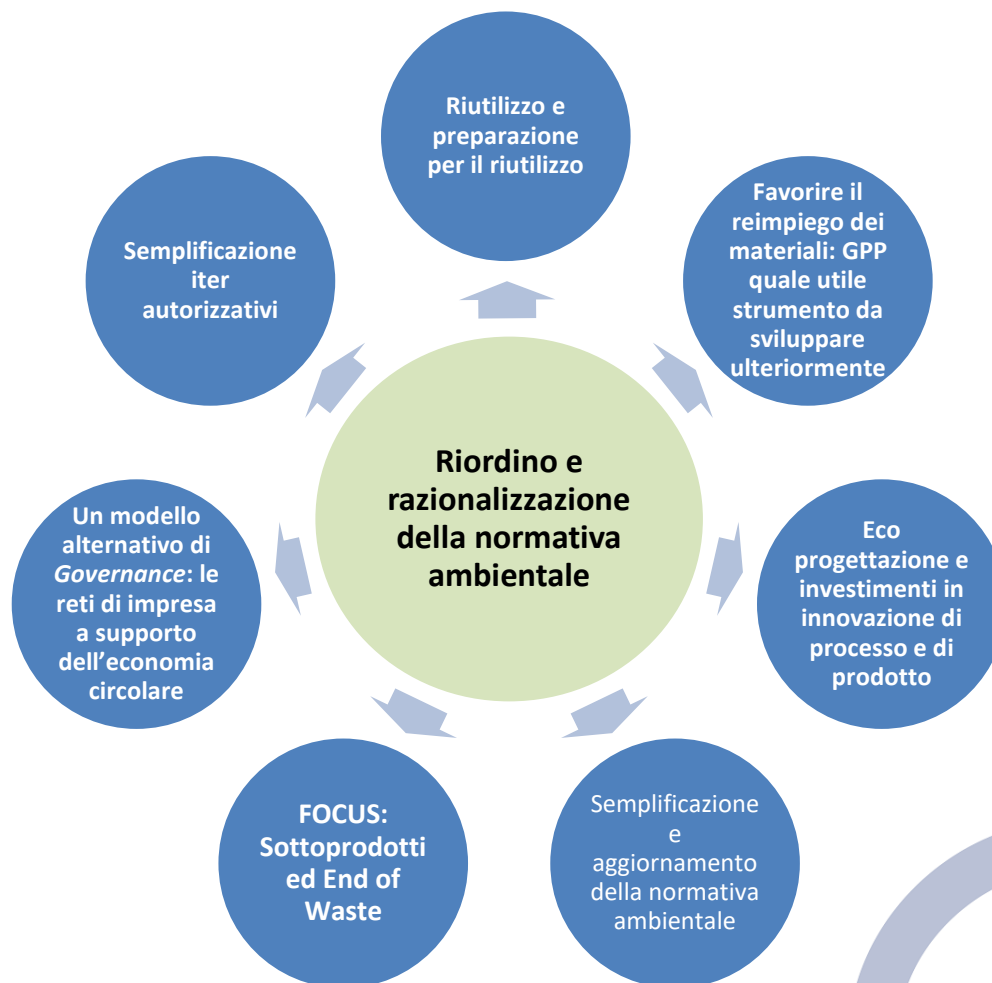
Le proposte di policy di Confindustria per trasformare la sfida europea in una possibilità di crescita

- **Abbattere le barriere non tecnologiche**, derivanti da un approccio restrittivo del legislatore e degli enti preposti al controllo e al rilascio delle autorizzazioni, che di fatto rendono conveniente e preferibile ancora la gestione dei residui di produzione come rifiuto anziché come sottoprodotto ovvero l'avvio di tali residui ad operazioni di riciclo/recupero
- **Favorire lo scambio di beni prodotti in linea con i principi dell'economia circolare**, tenendo anche presente che il crollo dei prezzi di alcune materie prime rende economicamente difficile la scelta di materie "seconde".
- **Innalzare la capacità impiantistica "virtuosa" del Paese**, favorendo l'efficienza degli impianti di riciclo e recupero esistenti, valutando la necessità di costruirne di nuovi e limitando al minimo la presenza di discariche sul territorio.



Abbattere le “barriere non tecnologiche”

- ❖ La disciplina giuridica concernente la tutela dell’ambiente richiede una profonda azione di riordino e di razionalizzazione che consenta la costruzione di un vero e proprio **«sistema delle fonti del diritto dell’ambiente»**. Sulla base di tale presupposto, sono state individuate alcuni **ambiti di intervento**.



Favorire lo scambio di beni prodotti in linea con i principi dell'economia circolare

1

- **Abbattere i costi di investimento in attività di prevenzione e trattamento “virtuoso” dei rifiuti:** le misure di Industria 4.0, se estese anche ad investimenti per prevenzione, riciclo e recupero, renderanno maggiormente favorevole dal punto di vista economico, oltreché ambientale, la riduzione della produzione dei rifiuti, nonché il loro reimpiego in processi industriali.

2

- **Aumentare la disponibilità di investimento, instaurando un clima di maggiore fiducia tra chi domanda e chi finanzia tali investimenti. In questo senso, la “finanza sostenibile”** può rappresentare una possibile risposta.

3

- **Garantire una domanda stabile e duratura per tali prodotti,** attraverso strumenti a supporto sia della **domanda pubblica** (es. GPP) che di quella **privata** (acquisto di beni a condizioni agevolate).

Innalzare la capacità impiantistica “virtuosa” del Paese

1

- Rivedere la **dotazione impiantistica “virtuosa” del Paese**, favorendo l’efficienza degli impianti di riciclo e recupero esistenti, valutando la necessità di costruirne di nuovi e, di conseguenza, limitando al minimo la presenza di discariche sul territorio.

2

- I dati dimostrano come la gestione dei rifiuti speciali sia nettamente più virtuosa rispetto a quella dei rifiuti urbani. Pertanto, in tal senso, è importante favorire e attuare maggiori **sinergie pubblico-privato**, in modo tale da stimolare una gestione più efficiente dei rifiuti urbani, a partire da maggiore efficienza ed efficacia della fase di raccolta.

3

- Inoltre, il recupero degli scarti dalle attività di recupero e riciclo e dei rifiuti industriali deve essere **programmato e progettato a livello territoriale** da Regioni ed Enti locali e richiede impianti e infrastrutture.

4

- In tal senso, bisogna puntare su **l’innovazione tecnologica** per aumentare sempre di più la quota di materiale recuperato e superare con **l’informazione quelle resistenze di carattere sociale e culturale a livello locale** (sindrome Nimby).

Conclusioni

- A livello internazionale ed Europeo, il tema **dell'uso efficiente delle risorse** e più in particolare, dell'Economia circolare, sta assumendo sempre più importanza nelle policy presenti e di medio lungo periodo.
- **L'Italia non è all'anno zero** grazie alla capacità innata dell'industria italiana nel ridurre la produzione di rifiuti e reimpiegarli nei propri processi produttivi.
- Questa capacità di innovare ha portato l'industria italiana, in diverse occasioni, addirittura **ad anticipare gli orientamenti decisi a livello nazionale o a livello comunitario**.
- E' questo il caso del pacchetto di proposte della Commissione economia circolare, al quale l'industria italiana non può che guardare con interesse.
- La direttiva formulata a livello europeo impegnerà l'industria nei prossimi anni, con obiettivi ambiziosi.
- **L'industria è pronta a fare la sua parte** ma deve poter contare su un contesto **normativo, tecnologico ed economico** che sia di supporto e non di ostacolo al raggiungimento di tali obiettivi.